



Sulla "rotta dei Balcani"

di Erica Bo

Mi è stato chiesto di scrivere l'articolo di apertura di questo numero di RG, ma dopo alcuni mesi di assenza ho riscontrato non poche difficoltà davanti al foglio bianco che aspettava di essere riempito di contenuti interessanti; tabula rasa di pensieri ed opinioni, in balia dell'incertezza sulla scelta del tema da proporre ai lettori del nostro giornale. Ero preoccupata all'idea di annoiarvi e combattuta dal proporre questioni "calde" quale la religione, la politica e lo sport - ciascuno dei quali ha la potenzialità di una miccia accesa. Ero inibita all'idea di affrontare argomenti di cronaca e di attualità che vengono trattati approfonditamente da altri mezzi di informazione e, soprattutto, portano con sé il rischio di essere presentati in maniera qualunque o, ancor peggio, con argomentazioni populiste. Vi è però un argomento di attualità che è presente ormai in ogni nostra giornata, se ne parla in TV, nelle conferenze, lo si ascolta sui bus, al mercato e se ne discute, spesso animatamente, con i colleghi di lavoro. È il tema dell'immigrazione che, vissuta come invasione o sentita con compassione, è troppo spesso affrontata con informazioni scorrette. Avevo deciso di non toccare questo argomento, perché il rischio di irritare la sensibilità altrui era troppo forte, ma poi sono partita per un viaggio molto impegnativo, attraverso le terre della ex Jugoslavia, paesi incantevoli, colmi di storia, di tradizioni, di ferite e di vita. Man mano che mi addentravo in queste realtà, più la necessità di comprendere lo scoppio delle guerre avvenute negli anni '90 dello scorso secolo si faceva imperante. Avevo dei ricordi sfumati di quegli anni, immagini dei telegiornali dell'ora di cena e nozioni appena accennate a scuola, forse perché il conflitto era ancora in atto e, come per tutte le guerre, sembrava essere lontana nel tempo e nello spazio. Di quegli stessi anni ricordo però l'impegno



delle istituzioni e della scuola in progetti di approfondimento e sensibilizzazione nei confronti del genocidio avvenuto nel corso della seconda guerra mondiale. Mentre ci indignavamo, giustamente, per l'Olocausto nel giorno della memoria, con gridi di condanna e il monito a non dimenticare, a un passo da noi, a un passo dal XXI secolo, stavano avvenendo stragi e orrori della medesima portata. Oggi in quei luoghi ci sono musei, mostre e cimiteri monumentali, palazzi bombardati e case crivellate di colpi di mitragliatrice lasciati in vista, a monito di quanto è accaduto. Simboli della stupidità umana. Il conflitto dei Balcani ha origini complesse e profonde, ma ancora una volta il risultato è stato la strage di minoranze, le stesse che poco prima convivevano pacificamente e che nel tempo sono diventate la causa di tutti i mali, la ragione della crisi economica, del disordine, della violenza, il nemico da combattere. Minoranze che come sempre è accaduto nel

corso della storia sono diventate capro espiatorio, strumentalizzate da propaganda populista che è riuscita a velare la realtà con una percezione distorta di essa, instaurando sentimenti di paura, invasione e diffidenza. Nel corso di questo viaggio ogni mio senso era volto a comprendere le ragioni ed i meccanismi che hanno portato a tanto; ad un tratto, ripensando a quelle discussioni ascoltate in TV, sui bus, al mercato o al lavoro sull'"invasione degli immigrati" che sta avvenendo nella moderna Europa, ho provato un brivido di paura. Il mio contributo per questo numero è raccontare sinteticamente ciò che mi ha lasciato questo viaggio, così come è, senza giudizi né superbia: non siamo immuni, non siamo più scaltri dei nostri nonni o più consapevoli delle popolazioni della ex Jugoslavia; può succedere ancora, può succedere adesso. Non lasciamoci disumanizzare.

L'Alambicco

Miei cari amici

Mi spiace essere sempre più pessimista, ma nulla, ma proprio nulla mi dà un piccolo appiglio per tornare indietro nei miei pensieri e ragionare per un futuro positivo. Ascoltando, vedendo e leggendo sui "media" discorsi, critiche di qua e di là, condanne a destra e sinistra, contestazioni più o meno giuste penso che, dopo tutto questo bombardamento di cattive notizie, almeno una buona parte di uomini civili e corretti dovrebbero ribellarsi anziché adattarsi tranquillamente nel proprio cantuccio ed estraniarsi demoralizzati da tutto ciò che li circonda. Molte volte mi sono chiesto come mai non cambia nulla. Sento ormai da più di 50 anni che la politica, quella di partito, non va, né a destra né a sinistra. Tonnellate e tonnellate di carta stampata scritta da autorevoli personaggi denuncia fatti allucinanti di mal governo, di ruberie a piene mani alla luce del sole con tanto di prove, ma nulla cambia. Tutti si indignano, tutti si scandalizzano, tutti hanno la ricetta per cambiare il mondo, per risanare il povero stivale, il famoso "bel paese", non il formaggio. Però passato quell'attimo di indignazione, di smarrimento, di triste constatazione dei fatti, nulla accade. Domani si ricomincia con nuove marachelle, con in primo piano ladri, stupratori, assassini, violentatori, imbroglioni. Quasi, quasi, anzi son sicuro che è così, non ci fate più caso e forse vi divertite anche. Non mi stupirei che venisse dato un Nobel al più furbo, al più ladro, al più scaltro. Riuscite a giustificare tutto e tutti e liberare chi commette reati e a penalizzare chi vi difende o chi si difende. Dove sono finiti i veri valori di una vita vissuta con dignità in una società civile che aiuta chi ne ha bisogno e che condanna seriamente chi non sta alle regole sociali? Non è sufficiente andare a messa tutte le domeniche per essere un buon cristiano. Forse è meglio fermarvi un attimo e riflettere attentamente su ciò che siete o che vorreste essere.

Fra Fiusch

Tutte le collaborazioni a Riasch Giurnal sono offerte, effettuate e ricevute completamente a titolo gratuito e conseguentemente non comportano il minimo onere di alcun genere per l'associazione culturale Piemont-Europa, questo periodico ed il suo Direttore. Il Direttore e gli autori hanno libero e pieno diritto a ridurre e modificare gli articoli. Tutte le collaborazioni comportano l'accettazione integrale di quanto sopra. **Un ringraziamento ai nostri collaboratori:** Beppe Artuffo, Costanzo Berta, Erica Bo, Cristina Crapanzano, Paola Maria Del Piano, Daisy Franchetto, Paola Olivetti, Roberto Oldani, Maura Paruzzo, Giorgio Preto.



CASA DI CURA E DI RIPOSO
SAN LUCA

PRENOTAZIONI

VISITE ED ESAMI
 011.86.02.303
 ambulatori@clinciasanluca.com

RADIOLOGIA E ECOGRAFIE

011.86.02.317
 radiologia@clinciasanluca.com

AMBULATORIO POLISPECIALISTICO ACCREDITATO SSN E PRIVATO

Strada della Vetta 3 - 10020 Eremo di Pecetto (TO)

Direttore Sanitario Dr. Luciano Scarabosio
(D.G.R. 26-10460/2003 e D.G.R. 12-8171/2008)

VISITE SPECIALISTICHE ED ESAMI

CARDIOLOGIA

E. Commodo - L. Stancati
R. Palmiero - C. Cattaneo

NEUROLOGIA

A. Merola - A. Romagnolo

ENDOCRINOLOGIA

G. Monaco

PNEUMOLOGIA

A. Braida

GASTROENTEROLOGIA

G. Calcamuggi - A. Balbiano

UROLOGIA E ANDROLOGIA

M. Aliberti - A. Milanese
G. Revelli - G. Del Noce

* ECOCARDIOGRAFIA

* ECG BASALE
* HOLTER CARDIACO E PRESSORIO
* TEST DA SFORZO CON CICLOERGOMETRO

* ELETTROMIOGRAFIA

* ECOGRAFIA TIROIDE
* ELASTOSONOGRAMMA TIROIDE

* EMOGASANALISI
* POLISONNOGRAFIA
* SPIROMETRIA SEMPLICE

* COLONSCOPIA
* ESOFAGOGASTRODUODENOSCOPIA
* RETTOSIGMOIDOSCOPIA

* CISTOSCOPIA DIAGNOSTICA
* UROFLUSSOMETRIA
* INTERVENTI AMBULATORIALI

SENOLOGIA

E. Guasti - N. Gallo

GINECOLOGIA

F. Deltetto - L. Cito - L. Bonino

DIETOLOGIA

G. Rovera - P. Maffei

DIETISTICA

A. Bellino - E. Gennaro - C. Gotardo

ECOGRAFIE SPECIALISTICHE

G. Monaco - A. Genovesio
E. Guasti

RADIOLOGIA

A. Benincasa

* ECOGRAFIA MAMMARIA
* MAMMOGRAFIA

* ECOGRAFIA TRANSVAGINALE

* PAP TEST
* BATTERIOLOGIA

* TRATTAMENTO OBESITÀ GRAVE

* PIANI NUTRIZIONALI
* CONTROLLO TERAPIA DIETETICA

* ARTICOLARI
* MUSCOLO-TENDINEE
* ADDOMINALI
* TIROIDE

* RADIOLOGIA DIAGNOSTICA - RX
* PANORAMICHE DENTARIE
* TELERADIOGRAFIE
* DENSITOMETRIA OSSEA - DXR

CHIRURGIA GENERALE

ADDOMINALE E PROCTOLOGICA

A. Di Roma - J. N. Mangoua - M. O. Valli
F. Corno - F. Vitagliano

VASCOLARE E FLEBOLOGICA

M. Rodio - P. Checchini
M. G. Mason - L. Zizzi

FERITE DIFFICILI - VULNOLOGIA

E. Ricci - F. Moffa - A. Balbiano

CHIRURGIA BARIATRICA

A. Della Valle

CHIRURGIA PLASTICA (solo regime privato)

M. Cavallero

ESAMI SANGUE E URINE

dal LUNEDÌ al VENERDÌ dalle 7:30 alle 9:30
senza prenotazione

PARCHEGGIO PLURIPIANO GRATUITO 110 POSTI AUTO



CENTENARIA

Per questo numero di Riasch Giurnal avevamo preparato la notizia del raggiungimento dei cento anni di un'altra nostra concittadina.

Infatti il 7 agosto di quest'anno **Lodovina Ferro** ved. **Barbetta** aveva festeggiato i suoi cento anni di età essendo nata a Bodri- ghe in prov. di Bolzano il 7 agosto del 1915.

Lo stesso Sindaco Paolo Montagna, quel giorno, ha fatto visita alla nostra nonnina centenaria portandole un bel mazzo di fiori oltre al saluto e i complimenti di tutta la giunta.

Purtroppo il 19 ottobre u.s. ci ha lasciati privando figli, nipoti e pronipoti della sua amorevole presenza terrena.

Da molti anni era giunta a Revigliasco dalla sua regione natale, infatti è dal 1969 che abitava, con la famiglia, le verdi colline di Moncalieri.



CA' MENTIN



Proseguono, sempre con grande successo, i giovedì culinari DOC di **Ca' Mentin**.

Lo chef Enzo Gola accompagna i suoi eccellenti e raffinati piatti con vini di alta qualità che esaltano ancora di più una cena romantica a lume di candela.

Un esempio fra i tanti, alquanto significativo, è stato aver ricevuto per giovedì 12/10 un sms, inviato anche a tutti gli affezionati clienti, con il menù per la serata.

Lo proponiamo come l'abbiamo ricevuto:

*Buongiorno da Cà Mentin. Questo giovedì vi invitiamo a testimoniare il successo dell'azienda **PALLADINO** di Serralunga d'Alba. Barbera d'Alba Doc Superiore Bricco delle Olive 2012 in abbinamento alla tartare di salsiccia di Bra, Nebbiolo d'Alba Doc 2013 con il nostro uovo in raviolo, Barolo Docg Ornato 2011, quarto miglior vino d'Italia, in abbinamento al filet mignon ai porcini. Euro 35.00 su prenotazione.*

Cordialmente Enzo

Ottima l'idea di Enzo di informare i propri clienti su ciò che si potrà gustare il giovedì successivo.

C'è però un grande rischio, cioè di passare alcuni giorni della settimana con l'acquolina in bocca pensando solo all'indimenticabile serata in programma.

DAL COMITATO

Nella mattinata di giovedì 15 ottobre si è svolto un incontro tra il nuovo Assessore ai lavori pubblici Silvano Costantino, ed un paio

di membri del Comitato di Borgata per esaminare alcune criticità della nostra frazione.

L'incontro si è svolto pochi giorni dopo che il Comitato ha formulato l'invito e questo ci fa pensare che l'Amministrazione sia interessata a rilevare i problemi anche sul territorio e non solo sulla carta. Confidiamo nella sensibilità degli Amministratori per cercare di risolvere i problemi che assillano gli abitanti della borgata.

Durante il sopralluogo, di circa due ore, sono stati illustrati alcuni piccoli e grandi problemi della nostra frazione, che velocemente si sono trasformati in appunti sul taccuino che l'Assessore Costantino aveva con sé.

Per essere sicuri di non aver tralasciato qualcosa, gli è stato consegnato anche un lungo elenco a riassunto delle necessità che si sono accumulate negli anni precedenti

In particolar modo è stato fatto rilevare il pessimo stato di manutenzione del manto stradale del centro storico, prima fra tutte Via Cerutti, dove sono presenti anche buche e spaccature di notevoli dimensioni.

In merito al degrado stradale di Piazza Sagna invece ci è stato assicurato che il ripristino è già stato assegnato alla ditta che a breve dovrà eseguire i lavori di riasfaltatura.

Fattore molto importante è che l'Assessore abbia potuto constatare e concordare con noi che Revigliasco, pur essendo il secondo centro storico di Moncalieri, deve essere considerata una Borgata a se stante, in quanto, pur facendo parte del territorio moncaliese, è distante dal centro ed ha diversità logistiche di territorio.

Si è parlato anche di servizi pubblici, aree verdi, impianti sportivi, illuminazione, fognature e, naturalmente, di sicurezza stradale.

A proposito dei servizi relativi al trasporto pubblico, il comitato si è impegnato a preparare un censimento delle esigenze dei cittadini da sottoporre all'Amministrazione per capire se è necessario incrementare l'attuale servizio, spesso criticato dall'utenza.

Possiamo dire che sono state due ore costruttive, ringraziamo pubblicamente l'assessore di questa nuova collaborazione e per il tempo dedicatoci, aspettando e confidando che almeno parte di quanto a lui illustrato possa essere presto realizzato.

UN CONTAINER PER IL CONGO

Continua l'attività del "Gruppo Revigliaschese di Aiuto Missionario" nonostante sui componenti superstiti comincino a pesare le "primavere".

Come quasi tutti i mesi, sono stati recapitati al **Sermig**, una ventina di scatoloni e sacchi di vestiario in ottime condizioni, alcuni addirittura nuovi.

Alle suore che gestiscono in San Salvario la casa accoglienza "Il Mondo di **Joelle**" a favore di giovani madri senza lavoro o vittime di maltrattamenti, sono stati portati un centinaio di vestitini e completini per bambini e neonati assieme a giochi, bambole, carrozzine e peluche nuovi di zecca, anche per l'imminente festività Natalizia.

I volontari del Gruppo ringraziano tutti coloro che contribuiscono ad alleviare le sofferenze di chi sta peggio e con l'occasione ricordano che tutto ciò che non serve più nel nostro vivere quotidiano,



spesse volte riciclato, rinnovato in parte, può essere indispensabile per altre persone meno fortunate di noi.

Nel mese di febbraio è in partenza per il Congo, dove operano le nostre sorelle di Ca' Bianca (Suore Minime di N.S. del suffragio di Faà di Bruno) un container con materiale di vario genere.

Nell'occasione si intende inviare, su specifica richiesta, vestiario da uomo - attrezzi da lavoro - biciclette - motorini - generi alimentari a lunga conservazione - medicinali.

Per quanto riguarda i viveri è anche sufficiente una donazione in denaro che verrà poi tramutata in materiale.

I nostri volontari del Gruppo intendono collaborare nella raccolta, cosa che già fanno per altri progetti.

Per info e contatti telefonare ore uff. Luciana 377.2691612, GRAM 333.2596938

TEATRO

Nuova performance teatrale per la vulcanica **Angela Bernasconi**, che dopo il favore di pubblico avuto per lo spettacolo musicale **C'E' NERENTOLA?** bisserà senz'altro il successo con il "musical" **SISTER ACT** in scena per il debutto il 7 novembre al teatro Maria Regina della Pace, in c.so G. Cesare 80 a Torino.

La nostra Angela vestirà i panni della madre Superiora e non mancherà di divertirci con la sua dolcezza, allegria e classe nella recitazione.

Consigliamo a chi non avesse assistito allo spettacolo "C'è Nerentola?" di approfittare dell'ultima rappresentazione il 28 novembre alle 20,30 al teatro Agnelli.

Info e prevendita Tel. 345.4044696

NOVEMBRE REVIGLIASCHESE



SABATO 7 NOVEMBRE

APERITIVO IN BIBLIOTECA dalle ore 10.30 alle 12.00

DOMENICA 8 NOVEMBRE

GITA AL BRIC SAN VITO

Ritrovo in p.za Sagna alle ore 9.30., costo € 5 (gratuito per ogni bambino fino a 8 anni accompagnato da un adulto).

È richiesta la prenotazione telefonando ai numeri: 011.8131220, 366.7803006, 333.7470181

SABATO 14 NOVEMBRE

CASTAGNATA dalle ore 15.30 nel cortile del Castello

SABATO 28 NOVEMBRE

SERATA PIEMONTEISA ore 21

Commedia dialettale "COJ DE' D SA' E COJ DE' D LÀ" a cura della Compagnia IJ FARFOJ.

Salone Silvio Pellico - Ingresso € 5.

Per informazioni tel. 011.8131220, 366.7803006



Dal 1963 a Torino il miglior servizio al miglior prezzo

ferroglio fotografia tuica

Adesso ci puoi visitare anche in rete

www.ferroglio.it

A Torino in via Tripoli n°192 tel. 011 3247405 E-Mail : ferroglio@inrete.it

Panasonic OLYMPUS Nikon Canon FUJIFILM

SCONTI PRESENTANDO RIASCH GIURNAL

Peli in eccesso? Ora non più!

Flash X-press, tecnologia laser di ultima generazione, permette trattamenti in tempi dimezzati rispetto alla luce pulsata: sedute più brevi e piacevoli con risultati superiori e duraturi

LA MIMOSA SALUS PER AQUAM

THERMARIUM-SAUNA-CALIDARIUM-TIEPIDARIUM-SPA

La Mimosa è un prestigioso centro di bellezza immerso nel verde delle lussureggianti colline torinesi. L'istituto si erge su tre piani, offrendo un'oasi di piacere dove ricaricare corpo e mente.

Nel reparto estetico troverete estetisti, dietisti e nutrizionisti esperti che si prenderanno cura di voi con programmi personalizzati.

Via Circonvallazione 11/F - 10020 Pecetto Torinese (TO) Tel. 011.8609006 lamimosa2005@libero.it - www.spatorinolamimosa.com

FLASHX-PRESS epilazione laser uomo-donna al costo della ceretta

3° giorno - Mercoledì 10 agosto 2011
MACHURACAY TAMBO - ANANTAPATA

Dopo colazione assistiamo alla cerimonia di "benedizione dei lama"; ci troviamo proprio sotto il massiccio dell'Ausangate, la giornata è limpida, l'aria (la poca a disposizione a quella quota...) è tersa. Tutti i membri dello staff cominciano a masticare foglie di coca e intonano canti propiziatori. Radunano tutti i lama, li circondano e li legano, poi con un grosso ago gli bucano la cartilagine di un orecchio e gli infilano un nastrino di lana, che viene accuratamente legato.

Gli animali, inutile dirlo, non gradiscono affatto. Guardo il tutto con leggero distacco, sono molto concentrato dato che oggi raggiungeremo uno dei punti più alti dell'itinerario, il Passo di Palomani: 5200 metri.

Per "conquistare" questa inimmaginabile quota, almeno fino a qualche tempo fa, dovremo superare un dislivello di circa 360 m., più o meno lo stesso che separa Piazza Sagna dal Colle della Maddalena... un gioco da ragazzi.

Comincia la salita, e si capisce subito che sarà durissima.

Non saprò mai se oltre i 5000 l'aria è ulteriormente rarefatta, probabilmente è solo il timore reverenziale per essere a un passo dal cielo...

Faticiamo tantissimo, difficile regolarizzare il respiro.

Ognuno di noi pare avere un personale metodo per affrontare l'ascensione, che lo isola completamente dal prossimo.

Sembriamo sei estranei.

Arrivo al passo per primo, i miei compagni sono dietro di qualche minuto.

Non realizzo subito dove sono, cammino ancora un pò, il cervello sembra non poter interferire con le gambe.

Quando mi rendo conto che sono a 5.200 metri sul livello del mare mi metto a piangere.

Ci sono riuscito, respiro a fatica, fa freddo, sono un pò confuso, ma ce l'ho fatta.

Mi guardo intorno, più di 1.000 metri sopra di noi sventa la scintillante cima del Nevado Ausangate, e di fronte a noi si apre un'immensa serie di vallate, con montagne dai colori irreali.

Mi sento minuscolo, indifeso; mi è capitato già altre volte, ma ora più che mai ringrazio la Natura per il regalo che mi sta facendo.

Arrivano tutti, due si fermano per riposare, mentre in quattro saliamo ancora di un centinaio di metri.

Siamo ora sulla cima di una "montagnola" che ci consente di godere di uno spettacolo indescrivibile; il vento ci concede pochi minuti, scendiamo e riprendiamo il cammino.

Proseguiamo fino alla Laguna di Ausangate Cocha, passando a pochi passi da uno dei ghiacciai della parete sud dell'Ausangate.

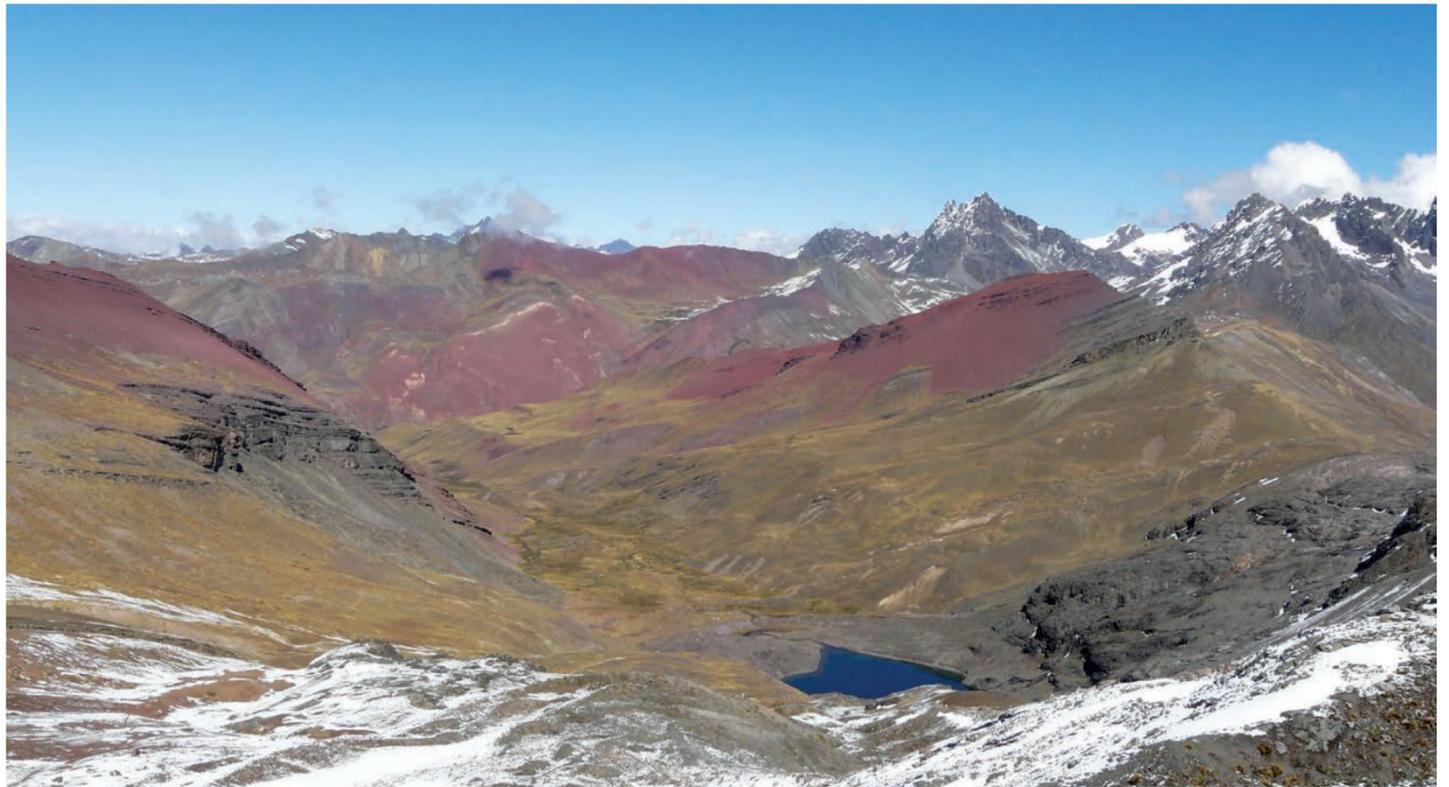
Lasciata la laguna il paesaggio cambia improvvisamente: entriamo in una zona di rocce vulcaniche erose dagli agenti atmosferici ricoperte di terriccio rosso carminio.

Continuiamo lungo pendii ricoperti di Icchu, la tipica paglia andina, in direzione del "Nevado del Inca" attraversando una serie di vallette fino a raggiungere un ampio pianoro dove si trova il terzo Lodge del percorso.

L'ultima ora di cammino è senza fine: la pioggia, che a breve si trasforma in grandine e, finalmente, in neve non da tregua.

Arriviamo al Lodge molto provati.

Siamo a 4700 m. e abbiamo percorso 14 km.



4° giorno - Giovedì 11 agosto 2011
ANANTAPATA - HUAMPOCOCHA TAMBO

Prima colazione al lodge. Al risveglio ci attende un altro passo di poco superiore ai 5.000 metri da cui avremo una sensazionale vista dei Nevados circostanti.

Superato il passo scendiamo in una depressione colmata da una deliziosa laguna; peccato per il vento, talmente forte da sollevare spruzzi d'acqua.

Tutto intorno rocce di varie tonalità di rosso e grigio, sabbie color ocra e rame: sembra che qualcuno si sia divertito a spremere vari tubetti di colore per dare un tocco di magia al paesaggio: un vero e proprio esercizio di pittura del creato.

Proseguiamo in questo mondo fiabesco di sabbie e rocce multicolori fino a raggiungere una valletta sormontata da montagne molto variopinte, alcune con i picchi ritorti dalla forza dei movimenti tettonici; anche qui un vento terribile.

Al fondo della valle si trova il quarto ed ultimo lodge del percorso.

Ci incamminiamo marciando piegati in avanti

per contrastare le raffiche, fortissime.

Oggi non siamo scesi sotto i 4500 m. e abbiamo percorso 13 km.

Per ora è stata la giornata più fredda in assoluto, il vento di quota ci ha strapazzati per ore.

Dormiamo a 4.650 mt.

5° giorno - Venerdì 12 agosto 2011
HUAMPOCOCHA TAMBO - CHECACUPE - VALLE SACRA DEGLI INCAS

Prima colazione al lodge. Ultima giornata di questo sensazionale trekking. Dal lodge superiamo un breve ma duro dislivello, soprattutto dopo colazione, per guadagnare un passo a 4.800 m.

Da qui avremo l'ultima possibilità di vedere i ghiacciai della cordigliera di Vilcanota tra cui il Nevado del Inca e il maestoso Ausangate: ora sì, possiamo dirlo, ci siamo riusciti!

Per mesi, sette ad essere precisi, abbiamo parlato, camminato, organizzato, pianificato una parte delle nostre vite con il pensiero fisso all'Ausangate.

Per noi, cittadini sedentari e finti sportivi, camminatori della domenica, che riusciamo a fare

bella figura solo davanti ad una tavola imbandita, essere arrivati a questo risultato ha quasi dell'incredibile: abbiamo percorso in tutto 56 km., superando dislivelli che ci hanno messo a dura prova, non solo fisicamente.

Al di là di belle parole e iniezioni di coraggio, avevamo tutti una fifa blu, una paura matta di non farcela.

Questa esperienza ci ha resi consapevoli, per l'ennesima volta, quanto siamo piccoli di fronte alla natura.

Iniziamo a scendere dapprima lungo ampi prati che ci conducono ad una borgata abitata da pastori quechua: nulla di ciò che ci circonda aiuta a ricordarci che siamo nel mese di agosto 2011, e non un secolo prima.

Proseguiamo poi lungo una stretta vallata per raggiungere il punto finale del nostro trekking.

Ultimo pranzo pic-nic preparato dal magico Juan Carlos.

Dopo esserci congedati, non senza emozione, dallo staff che ci ha seguito durante i cinque giorni di cammino, partiamo in minibus in direzione del paese di Checacupe.

CONCERTI DI MUSICA ORGANISTICA A REVIGLIASCO

Nell'occasione delle festività del Patrono S. Martino saranno eseguiti dai Maestri Stefano Rosso e Marco Gallo concerti di musica organistica nella Chiesa Parrocchiale, secondo il programma sotto descritto.

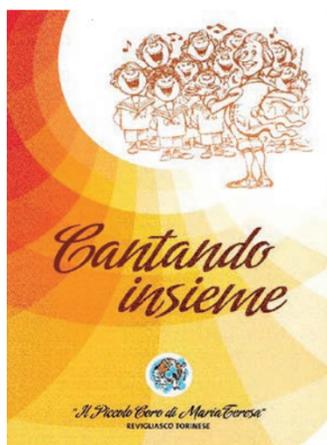
Il Vostro Arciprete ha accolto e supportato con entusiasmo questa iniziativa di incontri musicali, offerti dalla nostra Parrocchia.

Questa iniziativa mira a lanciare un programma di concerti che si svilupperanno nel tempo

PROGRAMMA DI NOVEMBRE

Mercoledì 11 novembre

Nella chiesa parrocchiale, ore **18.30**, durante la S. Messa: accompagnamento con musiche di auto-



ri vari, dalle 19 alle 19,40 circa: concerto con esecuzione di musiche di J.S. Bach, Haendel, Chopin e altri.

Domenica 15 novembre

Ore **11**: la S. Messa verrà accompagnata da brani di autori vari, e



dai canti del "Piccolo Coro di Maria Teresa"

Domenica 29 novembre

Ore **11**: S. Messa con accompagnamento di brani di musica organistica e canti del "Piccolo Coro di

Maria Teresa"

L'elenco completo dei brani verrà distribuito in seguito, con il programma definitivo dei concerti di novembre.

FURINO snc di FURINO G. e VERCELLINI I.
Via Bruno Buozzi 9/G - 10024 MONCALIERI
Tel. 011.641022 uff. sin. 011.6895747 - Fax 011.641737
Sub Agenzia **B.GO SAN PIETRO**
C.so Roma 79 - 10024 MONCALIERI
Tel. 011.6069904 - Fax 011.6825574

UnipolSai
ASSICURAZIONI

Divisione **SAI**

TRATTORIA TIPICA PIEMONTESE

LA TAVERNA DI FRA' FIUSCH

specialità: GRAN FRITTO MISTO BAGNA CAÖDA CON VERDURE

Aperto solo la sera
Sabato e Domenica anche pranzo

Via Beria, 32 - Revigliasco (To) - Tel. 011.860.82.24

VIVAI DELLA COLLINA
di Moreno Barbeta

Produzione e vendita al dettaglio ed all'ingrosso di piante da giardino

Via Baricco - fraz. Revigliasco - 10024 Moncalieri (TO)

Georges Brassens nasce il 22 ottobre 1921 a Sète, da un muratore e una casalinga, quest'ultima di origine napoletana. Da bambino, più che la scuola, a interessarlo erano alle canzoni di successo della sua epoca; dotato di un buon orecchio musicale, appena quattordicenne cominciò a scrivere le sue prime canzonette. L'incontro con la poesia francese, musicata e cantata, avvenne grazie all'insegnamento del suo professore di liceo, che con la sua personalità anticonformista e fuori dagli schemi riuscì a provocare l'interesse del giovane Brassens.

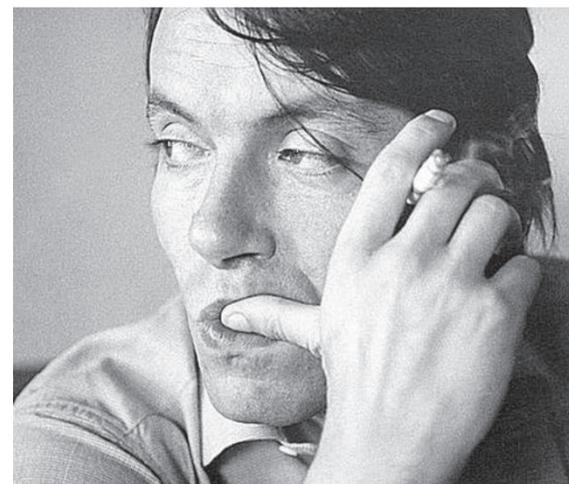
I primi problemi arrivarono nel 1938, quando al terzo anno di liceo George venne espulso da scuola per via della falsa testimonianza di un suo compagno di classe, che lo accusò di alcuni furti avvenuti nelle case degli allievi più abbienti. Sospesi gli studi, al diciassettenne Brassens non restò che iniziare a lavorare con il padre nella piccola impresa edile di famiglia. Intanto cresceva il suo interesse per la musica, e in particolare, sbocciò in lui una passione per il cantautore Charles Trenet, allora idolo indiscusso. I primi versi di George ne richiamano lo stile.

Nel 1940 si trasferisce da sua zia a Parigi: qui comincia a frequentare le biblioteche, e a studiare i testi delle poesie francesi di Verlaine, Hugo, Apollinaire e tanti altri. Intanto viene bombardata la fabbrica Renault, dove lavorava, e quando i tedeschi entrano a Parigi l'amico Luis Bestiou lo convince a riparare a Sète, suo paese d'origine. George tornerà a Parigi soltanto dopo l'armistizio firmato da Pétain, questa volta non per cercare lavoro: la sua intenzione dedicarsi interamente alla musica e alla poesia.

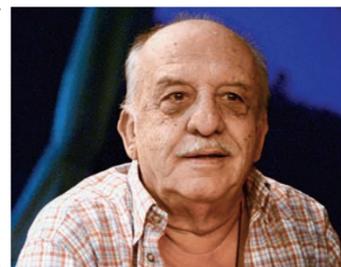
Pubblica così nel 1942, a sue spese, il primo opuscolo che contiene 13 poesie, *A' la Valvole*, dove rivela la sua vena satirica e anticonformista toccando temi come religione, giustizia, morale, etica e politica. Nel 1943, a seguito di un decreto di lavoro obbligatorio imposto al governo francese dai tedeschi, è costretto a lavorare come operaio alla BMW in un campo vicino a Berlino. Qui stringe alcune amicizie importanti, che gli resteranno accanto per tutta la vita.

Nel frattempo scrive canzoni importanti, tra cui *Pouvre Martin* (*Pover Martin*, nella traduzione di Nanni Svampa). Approfittando di un permesso di 15 giorni scappa a Parigi, si nasconde presso un'amica della zia. Nel 1944, alla Liberazione, si riunisce ai suoi amici a Parigi, la sua intenzione è quella di riprendere a scrivere canzoni. Intanto impara a suonare il pianoforte e la chitarra, che rimarrà lo strumento preferito per accompagnare le sue formidabili ballate. Nel 1945 acquista la sua prima chitarra; l'anno successivo aderisce alla Federazione Anarchica Francese e comincia a collaborare, sotto vari pseudonimi, con il periodico *Le Libertaire*. Nel 1947 conosce Joha Heyman, soprannominata "Püppchen" (bambolina), che rimarrà la sua compagna per tutta la vita ma che non sposerà mai: a lei dedica la canzone *La non-demande en mariage* (*La non-richiesta di matrimonio*).

La sua prima esperienza dal vivo è un vero e proprio fiasco. Jacques Grellò, entusiasta di lui, lo fa esibire nel suo locale: il pubblico, però, non apprezza, perché scandalizzato dai quei testi che narravano le storie di ribelli, ladri, furfanti, religiosi e prostitute. Il fior fiore delle brave genti. Molti di quei testi altro non erano che splendide traduzioni dei grandi



A sinistra Georges Brassens. In alto Fabrizio De André, che si considerava allievo di Brassens. A destra Nanni Svampa, che ha tradotto e cantato le sue canzoni



poeti, come François Villon: canzoni irriverenti, senza mai risultare retoriche né ripetitive (come invece gran parte della cosiddetta "canzone realista" di quel periodo, quella cioè di carattere sociale, ambientata anch'essa nei vicoli malfamati di Parigi). Molti spettatori si alzarono allibiti e uscirono dalla sala; altri, sorpresi dinanzi a questa novità assoluta, restarono per ascoltarlo e acclamarlo.

La svolta nella sua carriera avviene agli inizi del 1952, quando alcuni amici lo convincono a fare un provino in un famoso cabaret di Montmartre. La titolare, Patachou, ne rimane affascinata, e lo fa esibire nel suo locale, spalancandogli così la strada al successo.

Brassens suona in più locali e comincia a vivere di musica. Conosce Jacques Canetti, direttore di una casa discografica, e inizia una tournée estiva di grande successo.

Il teatro "Bobino" - dal 1953 uno dei palcoscenici preferiti da Georges - si trasforma in un autentico tempio della canzone. Escono intanto i suoi primi due dischi, che si piazzano subito tra i più venduti, e cominciano a piovere i riconoscimenti.

Nel 1954, Brassens ottiene il Grand Premio

del Disco dell'accademia Charles Cros, nel 1957 fa la sua prima e unica apparizione cinematografica interpretando se stesso nel film di René Clair; *Porte de Lilas*. Nel 1966, il suo tour musicale insieme a Juliette Greco anima le serate francesi, e l'anno seguente gli viene conferito il gran premio per la poesia dall'Accadémie Française, uno dei riconoscimenti più alti nell'ambito della cultura francese. Allo stesso tempo, Brassens comincia a fare i conti con la malattia: una lunga serie di coliche lo affligge, tanto che è costretto a farsi operare. La sua fantastica innata ironia gli permette di far beffe anche di questo, e una volta guarito risponde così alle dicerie che lo volevano vittima di un cancro, o in procinto di morte:

"Le monstre du Loch Ness ne faisant plus recette

Durant les moments creux dans certaines gazettes

Systematiquement, les necrologues jou'nt

A me mettre au linceul sous des feuilles de chou".

Il 28 novembre 1981, ahimè, la notizia non è più un gossip da pennivendoli: Georges Bras-

sens muore ad appena 60 anni per un cancro. Se ne va nella sua terra natale, la Linguadoca, lasciando un senso di vuoto incalcolabile nella cultura del suo tempo e negli animi di tutti quelli che lo hanno amato: come ha detto benissimo Yves Montand: *"Georges Brassens ci ha fatto un altro dei suoi scherzi, è partito, è in viaggio. Qualcuno dice che è morto. Ma cosa significa morto? Come se Brassens, Brel, Ferrè potessero morire! No, è partito"*.

Grande è l'eredità lasciata dall'artista di Sète. Tra i cantautori che sono stati affascinati dalla sua musica figura Fabrizio De André, che lo ha sempre considerato il suo maestro: proprio a De André dobbiamo la traduzione e l'adattamento di alcuni dei suoi brani più belli, come *La Marcia nuziale*, *Il Gorilla*, *Il Testamento*, *Le Passanti*, *Morire per delle Idee* e *Delitto di paese*. Nanni Svampa ha curato, insieme a Mario Mascioli, la traduzione in italiano di tutte sue canzoni, proponendole anche durante i suoi spettacoli e in alcuni dischi, in dialetto milanese.

Fausto Amodei ha invece tradotto in piemontese *l Cuijun*, *Barba Miclin*, *l Miscredent*, *la Nusera*, *Trumbette d'la noturietà*, *l Bech*, *El temp perdù Son fame tutt cit*.

Tre iniziative delle parrocchia di Revigliasco

Prima iniziativa

Il 3° venerdì del mese di novembre (20 novembre) verrà celebrata una S. Messa nella Chiesa grande, alle 18,30, a suffragio dei defunti di tutte le famiglie del centro storico. Così ogni mese, il 3° venerdì, la S. Messa sarà celebrata per i defunti di famiglie di altre vie del territorio. In dicembre (18 dicembre) toccherà ai defunti delle famiglie di Strada Maddalene. In gennaio 2016 per i defunti delle famiglie di Strada Gorree, in febbraio per i defunti delle famiglie di Strada Revigliasco.

Seconda iniziativa

La **Festa Patronale** cade la Domenica 15 novembre. Il giorno di S. Martino (mercoledì 11 nov.) S. Messa nella Chiesa grande alle

18,30. Dalle 19 alle 20 gran Concerto per Organo in onore del Patrono.

Terza iniziativa

A seguito dell'invito del nostro Arcivescovo di ospitare nelle Parrocchie dei migranti extracomunitari, la nostra Parrocchia ha deciso di accogliere una persona in Casa Canonica. Lo si dice per avere collaborazione per eventuali necessità di vestiario, di vitto o di apprendimento della lingua italiana. Non appena avremo conferma di chi sarà nostro/a ospite valuteremo di comune accordo con il Consiglio Pastorale le necessità ed un programma operativo da presentare ai Parrocchiani.

L'Arciprete.



Ditta Giardino Coniugi
s.a.s. di Giardino Giorgio & Enrico
FERRAMENTA - UTENSILERIA
10021 Borgo S. Pietro - MONCALIERI (Torino)
Via Sestriere 7 - Tel. 011.606.13.57 - Fax 011.606.15.43
e-mail: giorgio.gardino@tin.it

FARMACIA SAN MARTINO
DERMOCOSMESI
PRIMA INFANZIA
OMEOPATIA ED ERBORISTERIA
SANITARI ED ORTOPEDIA
Farmacia associata **Farmagrappo**
VIA BERIA, 3 - REVIGLIASCO - TEL. e FAX 011/813.10.72
info@farmaciasanmartino.it - ORARIO 8:30-13:00 / 15:30-19:30

Gastronomia Alimentari
PELLITTERI
il TUO negozio di alimentari
Prodotti ortofrutticoli,
gastronomia di nostra produzione
salumi e formaggi e molto altro...
Consegne a domicilio
Via Beria, 5 Revigliasco
tel. 0118131574

I revigliaschesi si riprendono l'Asilo

Fortunatamente a questo punto emerge un altro grande protagonista della storia del nostro Asilo: stiamo parlando dott. Giuseppe Baricco, nipote del fondatore, protagonista della vita locale per oltre 30 anni.

È lui a prendere in mano la situazione e a guidare il Consiglio d'Amministrazione che prende le consegne dal Commissario con l'Assemblea straordinaria dell'8 marzo 1936 ed è sempre lui a guidare, insieme a suor Celerina, l'asilo negli anni difficili della guerra e del primo dopoguerra, aiutato da un consiglio in cui figurano esponenti autorevoli come il professor Gribaudi, il commendator Giordanino, Arnaldi di Balme, il cavalier Cerutti e numerosi altri.

Furono anni difficili, come nel 1944-1945 quando i cittadini dovettero contribuire alla sopravvivenza di suore e bambini donando alimenti oppure come nel 1946 quando solo una grande sottoscrizione (che raccolse 18mila lire dell'epoca, cui si aggiunsero 10mila lire di lascito del commendator Giordanino) consentì all'Asilo di riprendere ad operare normalmente.

Don Cuniberti ricorda nel 1950 un momento di crisi dovuto alla deficienza del numero degli alunni (25-30) di cui gratuiti circa 10 in confronto alle spese generali della scuola (riscaldamento invernale, refezione giornaliera, stipendio delle suore...). A supplire questa difficoltà, che fin dal 1946 era stata prevista, si era provveduto ad elevare la retta mensile in ragione di 50 volte l'anteguerra, cioè a L. 500 - mensili - quota che però non poteva più essere variata.

Dal dopoguerra agli anni '70

Negli anni Cinquanta furono Presidenti Giulio Montanaro e Don Nicolao Cuniberti (successore di Don Giroto, deceduto nel 1943), per tantissimi anni Arciprete nonché nel Consiglio dell'Asilo di Revigliasco.

Nel 1960 Giuseppe Baricco ritorna alla Presidenza e la manterrà per tutto il decennio; nello stesso anno muore suor Celerina, ma con la tranquilla guida di un Consiglio composto da importanti personaggi, tra i quali il barone Amerigo Sagna sempre prodigo ad intervenire finanziariamente per coprire le necessità e con la nuova superiore, suor Giovanna, l'asilo attraversò anni tranquilli.

Alla fine del decennio avvennero importanti cambiamenti,



con le dimissioni di Giuseppe Baricco, sostituito dal figlio Gian Piero nel 1969 (32 anni dopo l'assunzione della prima Presidenza!) e con l'abbandono, avvenuto nel 1971, delle Suore del Cottolengo dalla gestione che detenevano da 84 anni.

La sostituzione avvenne con Suor Lucia della Congregazione delle Suore minime del Suffragio, che resse per un decennio la gestione dell'Asilo facendosi amare da tutti per l'entusiasmo, l'amore per i bimbi, la competenza. Con le arrivarono anche le prima maestre laiche.

Dall'abbandono delle Suore agli anni '90

L'abbandono delle suore del Cottolengo, però, minò fortemente la solidità economica dell'istituzione: tuttavia furono anni importanti per l'Asilo, presieduto da Luciano Bertello con l'aiuto importante di un gruppo di amici che diedero un grande impulso alle attività dell'Asilo che arrivò ad ospitare 95 bambini. Vennero completati i nuovi servizi igienici, rifatta la pavimentazione del cortile, aggiornate strutture e didattica.

Il Barone Sagna, l'ing. Graziano, il gruppo degli Amici della Collina e altri ancora collaboravano e nel periodo vennero organizzate molte manifestazioni nel periodo per aiutare l'Asilo, tra le quali anche il carnevale di Revigliasco, i cui utili andarono nei primi anni a sostegno dell'Asilo.

Tre fatti misero però in grave difficoltà l'asilo tra la metà e la fine degli anni Settanta: l'apertura della scuola materna comunale a Revigliasco (che ridusse il numero di bambini iscritti), la legge nazionale che abolì gli enti inutili tra i quali

erano previste le IPAB come dal 1935 era classificato il nostro Asilo e l'addio di suor Lucia (con la definitiva sostituzione delle suore con le maestre laiche) andata a far del bene in terra di missione.

Anni di problemi economici, istituzionali, strutturali che misero per tutti gli anni Ottanta l'Asilo in difficoltà gravissime superate solo con lo strenuo impegno di Luciano Bertello, del consiglio d'amministrazione, delle maestre e di alcuni amici.

Fondamentale fu essere riconosciuti da una legge nella lista delle IPAB con finalità meritorie che non dovevano essere chiuse, ma anzi aiutate e dal 1982, con la convenzione firmata tramite la FISM (che raggruppa le scuole materne di ispirazione cristiana) con il Comune di Moncalieri, si chiarì la situazione istituzionale.

Rimaneva la sempre più difficile quadratura dei conti economici a preoccupare coloro che avevano a cuore le sorti dell'asilo e per alcuni anni l'asilo rischiò la chiusura per mancanza di fondi, nonostante gli sforzi di Luciano Bertello, del suo successore Giampiero Gola (eletto nel 1988) e di amici e personale.

Anche in questa circostanza però la presenza di alcuni revigliaschesi volenterosi fu fondamentale: ad esempio ricordiamo che per riuscire a pagare i debiti agli Alpini organizzarono due pranzi e che alcuni revigliaschesi si impegnarono in particolare, arrivando nel 1991 con la Presidenza di Ferdinando Sarda e l'ingresso nel Direttivo di nuove persone a un forte impulso di rinnovamento, per cui fu decisivo l'operato della coordinatrice Marina Leone e delle signore Canobbio, Lore-

ti, Rota, Costa, Valentina Bertello.

Si arrivò così nel 1994 al ritorno dell'Asilo allo Statuto di Ente Morale senza scopo di lucro con decreto della regione Piemonte, abbandonando l'inquadramento IPAB con tanti problemi aveva causato.

Il Presidente Corrado Ferro guidò con entusiasmo questa fase di ristrutturazione strutturale e organizzativa; ricordiamo il rifacimento del tetto, la messa a norma della cucina, il rinnovo dell'impianto di riscaldamento, l'apertura dal 1997 del Micronido con la possibilità di ospitare circa 20 bambini dai 15 mesi ai 3 anni, con tre educatrici e un giardino tutto per i piccoli.

L'organico attuale comprende quattro insegnanti per la materna che ospita 60 bambini divisi in tre sezioni, oltre a tre educatrici per il Nido e un'ausiliaria.

Dopo 140 anni di storia al servizio dell'infanzia e della comunità locale, il nostro Asilo è quindi più vivo e vegeto che mai e progetta importanti novità per il futuro con l'intenzione di arrivare a rendere utilizzabile l'ampio seminterrato usato parzialmente da magazzino, con il quale di potrebbe avere uno spazio importante da adibire a palestra per la scuola, ma anche utilizzabile per la Comunità revigliaschesa.

Un investimento significativo per il quale si sono finalmente ottenuti i necessari permessi edilizi, ma per cui occorrono importanti risorse economiche che occorrerà trovare innanzitutto ricorrendo all'esempio dei nostri antenati, i quali seppero avere fiducia 140 anni or sono nell'iniziativa dell'asilo infantile.

ITTICA
ITTICA T.M. snc
di Tiengo Ornella e Marco
Partita Iva 06453100015

Moncalieri (TO)
tel. magazzino 011.6471741
cell. 338.1637609
cell. 3356454052

CARO BENZINA... DIFENDITI CON:

ar.it.co.
PETROLI

Via Cuneo, 8 - 10028 Trofarello (TO)
TEL. 011 6497945 - Fax 011/6498854 - email: aritcopetroli@libero.it

Aloe Vera Elisir di lunga vita...
Aiuta l'organismo a difendersi

Andreotti Caterina
INCARICATA INDIPENDENTE
FOREVER LIVING PRODUCTS
349.1678633
Andreotti Caterina
caterina-8@hotmail.com

Riasch Giurnal

sul WEB

www.revigliasco.it

sarà una sorpresa... troverai anche molte notizie sul paese, sul commercio e tanto altro!

Alberto Vissio

Operatore Shiatsu professionale

strada Bironera, 8 - 10060 Cantalupa (TO)
p.iva 10660480012

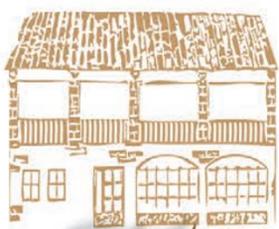
Riceve su appuntamento a Torino
in c.so Federico Sclopis 12
e a Pinerolo, Cumiana e Cantalupa.

m: +39 3284567947

@: shiatsu@albertovissio.org
web: www.albertovissio.org

Libera professione esercitata ai sensi della legge 4/2013.
Iscritto all'associazione di categoria FederShiatsu.

Un
piccolo
ristorante
con una
grande
passione
nel
centro storico
di Revigliasco



Ca Mentin
Ristorante in Revigliasco.

Via Baricco, 3 - Revigliasco (TO)

Per prenotazioni 011/2072138

Enzo Gola 335 6810627 • enzogola@libero.it

www.camentin.it



Invasione a revigliasco per la "festa" di halloween



Nel tardo pomeriggio, fino a sera inoltrata, il 31 ottobre scorso, festa di Halloween, il nostro centro storico è stato letteralmente invaso, oserei dire, visto il comportamento tenuto, "preso d'assalto", da un gran numero (quasi 400 presenze) di bambini, ragazzi e adulti, molti dei quali certamente non autoctoni.

Per alcune ore il paese è stato bloccato: transito veicolare difficoltoso per chi, in auto, rientrava alle proprie abitazioni del centro dopo una giornata di lavoro.

È andata molto peggio per coloro che sono soliti servirsi dei mezzi pubblici. Le auto di chi stava festeggiando sono state parcheggiate "selvaggiamente" sulla piazza Beria e hanno impedito il regolare svolgimento del servizio di trasporto pubblico, bloccando l'autobus. C'è chi è stato costretto ad aspettare più di un ora un autobus sostitutivo, fatto intervenire dalla polizia municipale, chiamata sul luogo.

Anche la piazza Sagna è stata invasa dalle auto di chi è venuto a Revigliasco per "festeggiare" Halloween, alcuni si sono addirittura organizzati con un servizio di autobus privato!

Speriamo che i vigili urbani di Moncalieri siano stati inflessibili con i trasgressori perché una festa per alcuni non può trasformarsi in un disagio o peggio danno

per altri.

Già, perché oltre ai disagi, questa invasione ha portato anche dei danni! L'atmosfera di alcuni anni fa, quando i bambini di Revigliasco, spesso timidamente, passavano a suonare di casa in casa ripetendo la frase "dolcetto o scherzetto" per ricevere, quando e se la porta veniva aperta, una manciata di caramelle, certamente non esiste più. E non mi riferisco ai bambini (anche se oggi non sono più timidi neanche loro), della borgata o che vengono dai paesi vicini, ma ai ragazzi più grandi ed agli adulti, colpevoli i primi, i ragazzi, di eccedere con quelli che loro chiamano "scherzetti", i secondi, gli adulti, di non controllare che la festa si svolga in modo educato, anzi, mostrandosi loro stessi prepotenti ed arroganti.

Nessuno si è chiesto in quali condizioni lasciavano le strade e le facciate delle case: le porte che non venivano aperte (perché magari non c'era nessuno in casa, o se c'era poteva non voler condividere lo spirito festaiolo) sono state prese a pugni e calci, i campanelli e le buche delle lettere sono stati imbrattati con la schiuma da barba, sui cancelli e cancelletti le "stelle filanti" hanno corroso gli smalti con i quali sono dipinti, lasciando antiestetiche striature. Dove sta scritto che se qualcuno festeggia qualcun altro deve poi ripitturarsi il cancello, la porta o riparare il citofono? Que-

ste bombolette di stelle filanti o schiuma da barba non sono così innocue come sembra: dove vengono usate lasciano comunque un segno di degrado.

È necessario essere incivili per divertirsi? Già e poi ci chiediamo perché le strade ed i parchi delle nostre città sono sporchi, le panchine divelte, le facciate degli edifici deturpate dalle scritte e dai graffiti: ai nostri bambini manca un insegnamento fondamentale che è quello del rispetto delle cose altrui e anche delle nostre (le strade sono di tutti!)

Ci ha incuriosito la domanda che una mamma "straniera" ha fatto alla gerente di un negozio del paese: "Come mai Revigliasco è famosa per Halloween?"

Ce lo stiamo chiedendo anche noi.

Pensiamo però che dobbiamo arginare questo "passa-parola" che sta diventando dannoso e controproducente, informando l'Amministrazione pubblica su quanto succede in modo che il prossimo anno possano essere presi dei seri provvedimenti, tra i quali non escludiamo di presidiare il nostro piccolo centro storico per individuare chi non si comporta civilmente.

Una allegra serata non può e non deve diventare una baraonda ingestibile e dannosa.

SR
FF

PRESENTAZIONE DEL LIBRO DI DON DOMENICO RICCA

Venerdì 30 u.s. è stato presentato in salone Silvio Pellico il libro **"Il cortile dietro le sbarre - Il mio oratorio al Ferrante Aporti"**, edizioni Elledici.

Testimonianze, pensieri, riflessioni di **don Domenico Ricca**, cappellano da 35 anni del carcere minorile di Torino, raccolte dalla giornalista **Marina Lomunno** redattrice dei giornali "La voce del popolo" e "Avvenire".

Don Mecu, così amichevolmente chiamato da quanti lo conoscono, ha trasmesso con la sua semplicità le molte problematiche racchiuse dietro i portoni del Ferrante Aporti. L'incontro con Don Ricca è stato un momento coinvolgente ed intenso, soprattutto per il profondo confronto su temi di estrema umanità per nulla scontati, fuori dagli stereotipi mentali tradizionali. Ci rattrista molto la quasi totale assenza di pubblico revigliaschese. Forse l'argomento del libro faceva paura, forse non era abbastanza "gossip". E dire che papa Francesco l'ha molto apprezzato, al punto da invitare a pranzo proprio i ragazzi di don Mecu.

L'impegno sociale non è più di moda? Gli anni settanta sono passati da un bel pezzo ed oggi dominano i talk show televisivi. Uscire di casa dopo cena per andare a sentire un testimone diretto di un pezzo importante della storia del nostro territorio... è una gran fatica quanto un inutile disturbo? Revigliasco è sempre più il dormitorio di Torino. Triste destino.

FF.



Mattone su mattone

Costruire con la terra?

Dire "terra" è come dire "coltivare", ma in epoche andate e ancora oggi, in zone povere, terra può significare anche costruire. Certo, costruzioni povere, che andranno presto in rovina e che si scioglieranno al primo forte acquazzone. E allora, come può ancora significare "costruire" se pretendiamo una qualche solidità della costruzione?

Nel Nord-Est del Brasile, in una favela dove la gente non può permettersi mattoni e cemento armato, il prof. Roberto Mattone del Politecnico di Torino ha proposto, nel 1994, una costruzione in blocchi di terra. Una volta fabbricati, i blocchi si sono trovati, ahimè, sotto una pioggia battente: quale sorpresa per la gente del posto scoprire che il giorno dopo i blocchi erano solidamente intatti! E ancora, costruito il primo muro, a chi si chiedeva se avrebbe potuto resistere ai carichi, si è detto di provare a dargli una forte spallata: il risultato è stato una lussazione alla spalla!

Qual'è il segreto di questa solidità? Anni di ricerca in un laboratorio del Politecnico.

Il tipo di terra, la sua granulometria e il legante aggiunto per rendere il blocco resistente all'acqua (cemento o calce, in percentuale variabile, per il cemento, dal 6 al 10%), nonché la forma del blocco, pensata in modo da rendere più semplice e stabile la posa in opera, sono gli artefici del segreto. Inoltre, la facilità di produzione del blocco, ottenuto con una semplice pressa manuale, e della posa in opera, dovuta alla sua forma, veniva incontro alle necessità di rendere la costruzione realizzabile dalla gente del luogo, senza l'aiuto di personale specializzato. Infatti, l'autocostruzione è l'unica soluzione che può consentire alle popolazioni disagiate la disponibilità di una casa.

La forma del blocco è stata parzialmente presa in prestito dai mattoncini Lego, ma l'aspetto innova-



A sinistra il prof. Roberto Mattone.

A destra, il cantiere in corso e in basso un particolare della muratura



tivo consiste nella possibilità di produrlo con le stesse modalità e negli stessi tempi con cui prima era possibile produrre solo blocchi di forma semplicemente parallelepipeda.

Per quanto concerne la posa in opera, la sua facilità è dovuta non solo alla forma del blocco, con i suoi particolari risalti, ma anche al fatto che il giunto è realizzabile con uno strato sottile di malta molto fluida, composta dagli stessi elementi che costituiscono il blocco; eliminata così la cazzuola, non si rende più necessaria l'abilità di un muratore.

Il sistema costruttivo descritto si sta diffondendo in America Latina e in Africa, grazie all'attività svolta dall'Associazione Mattone su Mattone Onlus, che si è costituita dopo la scomparsa del

prof. Mattone, con l'obiettivo di dare un contributo alla soluzione dei problemi abitativi di popolazioni disagiate nelle aree depresse del mondo. Un contributo non elargitore di caritatevoli "donazioni" ma, piuttosto, espressione di una solidarietà collaborativa.

L'impegno dell'Associazione consiste quindi, essenzialmente, nel creare in loco le condizioni necessarie per rendere fattibile l'attività di auto-costruzione: l'autocostruzione della propria casa può rappresentare un primo passo verso nuove capacità di autogestione della propria vita.

Ciò comporta un'azione di comunicazione volta all'apprendimento, da parte della popolazione locale, delle tecniche necessarie sia alla produzione del blocco sia alla costruzione delle murature.

Il primo intervento è stato realizzato nel 2010, in Senegal, a Miname, con l'edificazione di un centro di pronto soccorso, seguito da uno spazio giochi attrezzato per bimbi, dotato di servizi igienici, nel villaggio di ex lebbrosi a Sowane; in modo autonomo, la cittadina di Kaolack ha intrapreso la costruzione dello stesso tipo di impianto.

L'attività dell'Associazione è continuata in Brasile, con la costruzione di abitazioni, di una "casa di farinha", locale per la produzione della farina di manioca, e di un locale destinato all'artigianato o femminile. In Etiopia, a Emdibir, è stato condotto un intervento prototipo per sensibilizzare la popolazione e, successivamente, la realizzazione di un edificio destinato a dormitorio per gli studenti di una scuola primaria.

Inoltre, in Tanzania, è stata sperimentata, con ottimo esito, una nuova pressa in grado di produrre il "blocco Mattone", progettata dai Professori del Politecnico di Torino Giuseppe Quaglia, Walter Franco e Carlo Ferraresi, con la collaborazione dell'ingegnere Matteo Asteggiano. Il primo intervento, attualmente in corso, prevede la realizzazione di un locale atto a ospitare un generatore di elettricità, cui seguirà la costruzione di un asilo.

Le nuove presse hanno già raggiunto Mozambico, Kenya ed Egitto.

Giorgio Preto

XXXXXXXXXX

In questo mondo strano, dalle mille sfaccettature, dalle mille contraddizioni, nel pieno della terza guerra mondiale o meglio globale (mia opinione), in questo mondo che nel lasso di qualche decennio, dagli inizi del secolo scorso ha visto una crescita esponenziale della scienza, della tecnica e della medicina, ma, ahimè non della civiltà dell'uomo, è bello vedere la passione per la scoperta delle proprie radici, della storia di famiglia, attraverso studi e ricerche che a volte portano in inaspettati luoghi.

È affascinante ritrovare e leggere sgualcite lettere, vecchi documenti, vedere vecchie immagini che "parlano" dei nostri avi, del tempo che fu.

Come abbiamo detto più volte il passato ci dovrebbe servire per un miglior futuro ed è per questo che riteniamo molto importante lo studio e la trascrizione del nostro vissuto e del passato ormai lontano.

Per questo motivo riportiamo per intero le "scoperte" di famiglia del nostro concittadino **Costanzo Berta**.

FF

Ecco in sintesi quanto scoperto, dopo lunghe ma eccitanti ricerche, sulla storia della mia famiglia.

Ricordando quanto raccontatomi da mio papà e da alcuni zii, ma soprattutto col fortunoso ritrovamento di un plico abbandonato in un comò, contenente il passaporto di mio bisnonno, la sua (e di altri componenti la famiglia) foto, cominciai a fare le dovute ricerche.

Dunque: la famiglia Berta arrivò a Revigliasco a metà circa dell'800: mio bisnonno, Giovanni, era svizze-



ro, nato ad Ascona nel 1836 da Giuseppe e da Lucia Vacchini.

In primis, navigando in internet alla voce Swiss Telecom, scoprii che vi sono tuttora decine di Berta, sia ad Ascona che nella vicina Brissago.

Per individuare quindi uno dei miei sicuri parenti, telefonai all'ufficio anagrafico di Ascona, ed ebbi la fortuna di sentirmi dire dall'operatore che conosceva sia numerosi Berta, ma soprattutto mi consigliò di contattare il suo professore di storia, esperto ricercatore di storia locale e curatore dell'archivio parrocchiale: mi mise in contatto con questo prof. ed ebbi la sorpresa di ricevere, dopo un paio di mesi, un voluminoso do-

cumento con la storia di famiglia che si estendeva sino al 1600...

Ne risultò inoltre che la mamma di mio bisnonno (Lucia Vacchini) faceva parte del patriziato di Ascona. Con ulteriori ricerche, ebbi alla fine la fortuna di incontrare, a Brissago, uno dei sicuri discendenti del ramo del mio trisavolo.

Ma veniamo alle vicende revigliaschesi

Giovanni si trasferì a Torino, ove si stabilì, verso il 1858-60, e entrò nella ditta calzaturiera dei Conti Tonso (dei quali ho rintracciato l'ultima discendente). E ne sposò la figlia ultimogenita, Angela, di sette anni più

giovane.

Incrociando le date di nascita dei figli, si deduce che si sposò a circa 15-16 anni, all'incirca nel 1859-61.

Di Angela ho raccolto numerosi aneddoti, dai quali si evince che era un personaggio con la P maiuscola. Fiera, indipendente e di indole dominante, irrefrenabile. La definirei "Garibaldina", ben in linea coi tempi. Va tenuto presente infatti che in quel periodo Torino era in gran fermento: la spedizione dei Mille, l'unità d'Italia, il nuovo Regno...

E forse, proprio per questo suo carattere, la augusta e facoltosa sua famiglia ne "facilitò" il trasloco nella "riviera di Torino" Revigliaschese, ove

peraltro, con suo marito, ebbero e fecero fortuna (Giovanni fu un accorto imprenditore agricolo).

A Revigliasco Angela lasciò ricordi indelebili: ancora pochi anni fa, recatomi in visita ad una anziana signora (abitante un paio di case dopo quella della mia famiglia, in Via Gautier 11), presentatomi, esclamò: «Ma sei un Berta? Ah... Un Tonso, dunque! Come vi chiamava mia mamma!»

Viaggiava per il paese, sempre elegante, su un calesse, ornata di collana d'oro e coll'ombrellino parasole, e al saluto "Bundi, madama", rispondeva con "Ciau, neh!"; e se, come si usava a quei tempi, si sentiva dire: "a gradiss 'n bicer 'd vin?" rispondeva: "Vulentè, ma mach ca sija bun, neh!"

Amava il ballo: e con un figlio in braccio e un altro per mano, si incamminava lungo la strada Maddalena, scendendo poi a Cavoretto, nei circoli "bene", e al ritorno raccontava alle altre amiche e comari le novità che stavano succedendo nella capitale del regno.

Risoluta e con ferreo pragmatismo allevò non solo i figli, ma anche i nipoti, compresi mio papà e i miei zii, affiancando le due nuore.

Ecco qui, molto malridotto, il passaporto di mio bisnonno; certamente trattasi di un "rinnovo", in quanto datato, in svizzera, 1872 (la sua figlia primogenita nacque a Torino nel 1861-62 circa,) ma "vidimato" in Revigliasco dal sindaco Aghemo sino nel 1901: se ne deduce che continuò a restare Svizzero, (con relativi viaggi di ritorno in patria) sino alla sua morte, nel 1906. E una foto di famiglia con le quattro figlie femmine e il primo dei due figli maschi, cioè mio nonno Giuseppe....

Costanzo Berta

RIASCH GIURNAL | 7

Non copriteli di cioccolato!

di Cristina Crapanzano

Cresce spontanea in tutta Italia, tanto in collina quanto in pianura, dove - se lasciata tranquilla - diventa volentieri anche un po' infestante. Provate pure ad estirparla, ma se lasciate anche solo un pezzetto di radice state certi che la rivedrete in primavera. È la pianta degli alchechengi, parente stretta (l'avreste mai detto?) di patate, melanzane, peperoni e tantissime altre piante della grande famiglia delle solanacee. È sempre un bel vedere, ancora di più quando la incontriamo nei giardini messa ben in posa a scopo decorativo. E che dire di quando incontriamo i suoi frutti coperti di cioccolato fondente in pasticceria? Ancora meglio! Oppure no? Proviamo a conoscere meglio la pianta e i suoi frutti, ci riserveranno delle sorprese ancora più invitanti della copertura di cioccolato...



Partiamo come al solito dal nome botanico della pianta: *Physalis alkekengi* L. .

Physalis riprende il termine greco "fusalis" = pieno d'aria.

Il termine "alkekengi", apparso in francese nel XIV secolo, deriva dal francese antico "alquequange" o "alcacange" che deriva dall'arabo al-kakang. In senso stretto, significa "la lanterna cinese". Vediamo così che la pianta deve il suo nome ai suoi peculiari calici arancioni, la cui inconfondibile forma a lanterna viene spesso riproposta in forma cartacea ad Halloween.

La pianta arriva all'altezza di circa un metro, dona al mondo i suoi piccoli fiori bianchi in estate, ma diciamo la verità, fino all'arrivo dell'autunno non si distingue molto da una qualsiasi erbaccia. Proprio in autunno però ecco che esplose nella sua caratteristica bellezza, tutta concentrata nei suoi baccelli di consistenza simile alla carta.

Sapete che si possono raccogliere e usare per decorare le nostre case? Magari creando un bel mazzo insieme a rametti e foglie che riprendano i colori caldi dell'autunno?

I baccelli in un primo momento sono verdi, devono essere raccolti non appena il colore arancione

si sviluppa, togliendo le foglie, e poi devono essere appesi a testa in giù ad asciugare in una stanza calda, al buio. L'effetto in casa è davvero impagabile, provare per credere!

In Giappone la pianta trova spazio nella "festa delle lanterne", in giapponese "festival obon", un'antica celebrazione buddista in onore dei defunti dove i suoi semi vengono utilizzati come offerte per guidare le anime degli antenati. Restando in Giappone troviamo anche il Hozuki Ichi, ossia il mercato degli alchechengi. Si tiene in estate all'interno del tempio Senso-ji, considerato il più antico del Giappone.

Visitare il tempio il 10 luglio è una vecchia usanza secondo la quale in un giorno solo si ottengono benedizioni come se si fosse compiuto il pellegrinaggio 46.000 volte.

L'atmosfera vivace e festosa di un tempo è ancora oggi presente al Senso-ji nei giorni del mercato, quando si riempie di circa 120 bancarelle che vendono fiori di alchechengi, le campane di vetro risuonano mosse dal vento e la gente indossa colorati yukata e passeggia divertita.

Oltre alla bellezza la pianta ci riserva ancora una peculiarità, tutta racchiusa nelle sue piccole bacche: sono esse infatti ricche

di vitamina C, e dotate di un forte potere diuretico.

Avete mai provato ad assaggiarle appena colte dalla pianta, senza l'intervento di un pasticcere che le coprirebbe subito di cioccolato? Sorpresa: sono buonissime! Attenzione però, soltanto le bacche della pianta sono commestibili, tutto il resto è velenoso, lanterne comprese!

Ecco allora una proposta culinaria originale che vi permetterà di gustare i frutti degli alchechengi in modo salutare e di fare un figurone con eventuali ospiti... Provate e fateci sapere! Vi consigliamo di tenerla in mente per il pranzo di Natale!

RISOTTO MELE E ALCHECHENGI

INGREDIENTI

- 350 gr di riso
- 2 mele rosse
- 20 alchechengi
- 2 cucchiaini olio d'oliva
- ½ bicchiere vino bianco secco
- 1 noce di burro
- 1 cipolla
- 1 lt. brodo vegetale
- 40 gr parmigiano grattugiato
- Qualche stelo di erba cipollina
- Sale e pepe q.b.



Procedimento: Soffriggere la cipolla in una padella e unire le mele tagliate a dadini. Aggiungete il riso, fatelo tostare e cuocetelo per 10 minuti, versandovi via via il brodo caldo. Unite gli alchechengi lavati e continuate a cuocere

unendo il brodo necessario. Una volta cotto, aggiungere il parmigiano, il burro, l'erba cipollina, il sale e il pepe. Mescolate, lasciate insaporire e servite nei piatti preriscaldati.

RICETTE - FILETTI DI SAN PIETRO CON PORCINI ALLA LEONARD



INGREDIENTI

- 600 gr di filetto di San Pietro;
- 600gr. di funghi porcini a piacere;
- 1 Mentuccia
- Olio evo
- Sale grosso
- Sale fino
- Pepe in grani

Procedimento: Condite il filetto di pesce con alcuni grani di sale grosso, poi fatelo cuocere a vapore per 8 minuti. Intanto riducete i porcini a spicchi e rosolateli in padella con un cucchiaio di olio evo, sale fino e pepe macinato. Sistemare il filetto di San Pietro nel piatto, guarnitelo con gli spicchi di porcini, grani di pepe, un cucchiaio di olio evo e foglioline di mentuccia fresca. Servire subito ben caldo.

Renato Cravero

Pensiero Breve

La vita è veramente molto semplice; ma noi insistiamo nel renderla complicata.

Confucio

PANIFICIO PASTICCERIA EL PANATE'
consegne a domicilio
Servizio rivendite, mense, comunità, ristoranti, ecc...
Troverete il nostro pane fresco ogni giorno!
Via Beria, 38/b Revigliasco (To)
Tel. 011.813.10.43

CMT SRL
Costruzioni Metalliche Torino
Via Asti, 57 - 10026 Santena (TO)
Tel. 011-9493319 Fax. 011-9493327
Arredo negozi - Recinzioni
Studi e progettazioni su misura

PER LA TUA PUBBLICITÀ SU
Riasch Giurnal
TELEFONA AL 377.2691612